

Sport

Lo Sport in tv

CICLISMO: Giro d'Italia Italiauno, ore 13,00
 TENNIS: Internazionali di Francia Ralduie, ore 13,53
 CALCIO: Apertura Europei Tmc, ore 14,30
 CALCIO: Inghilterra-Svizzera Raiuno, ore 15,40
 PALLAVOLO: Italia-Olanda Raitre, ore 00,05



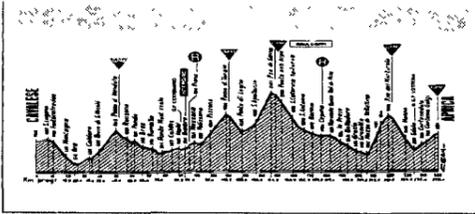
- 1) Enrico Zaina (Ita-Carrera) in 7h12'40" alla media oraria di km. 30,508 (abb. 12")
- 2) Gotti (Ita) 47" (abb. 8")
- 3) Bugno (Ita) 1'04" (abb. 4")
- 4) Olano (Spa) s.t.
- 5) Tonkov (Rus) 1'05"
- 6) Ugrumov (Rus) 1'09"
- 7) Robin (Fra) 1'32"
- 8) Rebellin (Ita) 2'07"

IL SUCCESSO DELLA QUALITÀ

RENN CERAMICHE

42010 SALVATERRA (R.E.) - Via 1° Maggio 22
 Tel. 0522/990499

- 1) Abraham Olano (Spa-Mapei) in 9h42'07" alla media oraria di km. 38,445
- 2) Tonkov (Rus) s.t. (effettivo 0'46")
- 3) Zaina (Ita) 1'41"
- 4) Ugrumov (Rus) 2'02"
- 5) Rebellin (Ita) 3'39"
- 6) Gotti (Ita) 3'43"
- 7) Berzin (Rus) 3'45"



Berzin: «Tutta colpa della crono»

Zaina superstar Olano maglia rosa per un centimetro

Finalmente una tappa che ha fatto vibrare gli animi degli appassionati del ciclismo. La fuga splendida di Zaina, la sua vittoria solitaria. E in questo turbinio di emozioni, l'esaltante tappa di Bugno, incredibilmente terzo.



DAL NOSTRO INVIATO
DANIO CECARELLI

■ PASSO PORDOI. Cambio di scena. E cambio di maglia. Il Giro va sul Pordoi e succede di tutto. Pavel Tonkov, il russo che non parla, perde la leadership. Gliela strappa, con le unghie e coi denti, il campione del mondo Abraham Olano. La differenza, questa volta, è di 46 centesimi. Ma tanto basta. Il russo e lo spagnolo arrivano dopo Enrico Zaina (il protagonista della giornata), Ivan Gotti e lo stupefacente Gianni Bugno, l'uomo che diventa punifinale quando nessuno se l'aspetta. Mentre Zaina e Gotti vengono inghiottiti dalla folla, Bugno, Olano e Tonkov si giocano lo sprint per il terzo posto. Sembra un particolare da poco, in realtà c'è in ballo la maglia rosa. Olano vorrebbe strapparla per l'abbuono, ma Gianni Bugno non ci sente. Oggi è scatenato, e quando è scatenato, gli sprint, per lui, diventano una formalità. Il terzo posto, con relativo abbuono, è quindi suo. Olano acciappa il quarto precedendo Tonkov di un'ungghia. Un'ungghia che vale la maglia rosa perché in quell'ungghia intercrono 46 centesimi. Il Giro d'Italia, quindi, ha un nuovo leader.

Qualcuno, prima o poi, dovrà risarcirci. Per 19 tappe non succede niente: calma piatta, sonni profondi, polemiche da asilo Mariuccia. Negli ultimi tre giorni, invece, il Giro esplose come una bomba a orologeria. Fughe quasi eroiche, cambi di maglia, lazzari che resuscitano (Bugno), favoriti che precipitano (Berzin) gente che si ritira con la bava alla bocca (Chiap-

Nell'ultima salita, quella che da Canazei (1465 m.) va sul Pordoi (2239), Zaina riprende il suo cammino solitario seguito, a una trentina di secondi, da Gotti. Ma la scena più incredibile avviene un po' più indietro. Mentre Tonkov, Olano e Ugrumov procedono insieme guardandosi in cagnesco, alle loro spalle Gianni sale come se fosse in moto. «Bugno guadagna terreno» grida lo speaker: e la folla esplode nel solito boato che accompagna qualsiasi segno di vitalità dell'ex campione del mondo. Ma Bugno questa volta non scherza e, a 5 km dal Pordoi, acciappa il terzetto. Il finale ve l'abbiamo già raccontato. Zaina, come una nave rompighiaccio, fende il muro di folla tagliando il traguardo con 47 secondi di vantaggio su Gotti. Dopo un minuto, tocca ai big: ma il rush finale è di Bugno. E Tonkov, per 46 centesimi, finisce comuto e mazzaiato.

Il russo è tornato in albergo senza parlare. Molto contento certo non è. Ha fatto solo sapere che oggi, sul Gavia e Mortirolo, darà ancora battaglia. Che il Giro è ancora tutto da inventare. Su questo non ci piove. Tutti i giochi sono infatti apertissimi. Solo Berzin è definitivamente tagliato fuori. Ma oggi non si conteranno più i decimi e i centesimi. Il tappone (Cavalese-Aprica, 250 km su e giù per 5 montagne) è una di quelle mazzate che farà saltare banco Ora i cronometri possono cedere il passo alla vecchia sveglia della nonna, quella che quando suona tutti cadono giù dal letto.



Enrico Zaina in azione. A sinistra la nuova maglia rosa Olano

Rebellin/Ansa

La verità alle ultime salite

Il Giro sale. Il Giro è sulle strade che hanno scritto le grandi storie del ciclismo. Storie che nessuno può cancellare, che vivono nel cuore degli appassionati. Non importa se i tornanti dolomitici non sono più quelli di una volta, se il fondo è levigato e quindi meno aspro, meno cattivo, meno crudele. I nonni raccontano a figli e nipoti le imprese di chi aveva le ali per volare e non c'è «ma» che tenga, non c'è «e» che possa dividere i discorsi di ieri dai discorsi di oggi.

Servono le ali...

Volare è sempre la parola d'ordine, aprire le ali come avrebbe fatto Pantani, e cosa sono quei cartelli, quelle voci, quegli evviva delle gente che si è appostata sul Pordoi dal giorno prima? Sono le testimonianze degli spettatori che chiedono fasi di lotta, episodi esaltanti di cui anche il ciclismo che marcia verso il Duemila con un sacco di difetti non può fare a meno, pena uno scadimento per

ferenza dei protagonisti, qui i miei applausi vanno al gregario Zaina, al più agile dei contendenti. È spacciato Berzin, si punzecchiano Tonkov e Olano, sembrano in agguato Ugrumov e Gotti. Ma attenzione al Pordoi, all'ultima decisiva scalata.

Povero Diabolo

Il Giro sale verso il Passo Manghen, un'arrampicata di circa venti chilometri con tratti che hanno una pendenza del tredici per cento, ma nessuno si muove, nessuno ha il coraggio di attaccare da lontano. Forse avrebbe attaccato Chiappucci se non fosse così malandato di salute. Povero Chiappucci, costretto a fermarsi prima del Pordoi, lui che non si era mai ritirato, che aveva concluso tre Giri al secondo posto, uno al quarto e un altro al quinto. Abbraccio Claudio con la speranza che il gruppo sappia produrre un atleta del suo stampo. Il Pordoi (primo passaggio) offre poco o niente, scattini, allunghi che moriranno ben presto. È la celebre Marmolada? Qui le pendenze sono più severe e via via diventano pesanti, terribili per Berzin, qui ogni metro, ogni centimetro di terreno mostrano la so-

ferenza dei protagonisti, qui i miei applausi vanno al gregario Zaina, al più agile dei contendenti. È spacciato Berzin, si punzecchiano Tonkov e Olano, sembrano in agguato Ugrumov e Gotti. Ma attenzione al Pordoi, all'ultima decisiva scalata.

Finalmente lo spettacolo

C'è un uomo solo al comando, c'è un italiano di Brescia (Zaina) che solleva entusiasmi, che offre un finale grandioso, c'è addirittura Bugno fra i migliori, c'è un Giro finalmente spettacolare. Resta però una classifica da decifrare, nasce il dubbio che il sessantunesimo Giro d'Italia debba risolversi domani, quando sull'asfalto di Piazza del Cannone (Milano) calerà il sipario. Soltanto un dubbio, perché oggi assisteremo alla prova più lunga, 250 chilometri col Gavia e il Mortirolo, con cinque colli che insieme dovrebbero chiarire i misteri dell'avventura per la maglia rosa. Olano o Tonkov? Tifare per Zaina è il minimo che io possa fare.

CALCIO MERCATO

Il Milan batte otto Dal Bordeaux arriva l'attaccante Dugarry

■ MILANO Il Milan fa quasi l'en plein e acquista il suo ottavo straniero. La società di Berlusconi ha infatti acquistato l'attaccante del Bordeaux, Dugarry, che inflisse due gol proprio ai rossoneri in semifinale di Coppa Uefa. Dugarry, che ha firmato un contratto triennale, con due miliardi l'anno di ingaggio e un costo di cessione di nove miliardi, va ad aggiungersi a Savicevic, Whea, Boban e Desailly, e ai neo acquisti Vieira, Kluyvert e Davids. Ma sul mercato non è stato solo il Milan a muoversi, molto ha fatto anche il Bologna, sebbene con budget meno pretenziosi. La società neo promossa in A ha acquistato Marrocchi dalla Juventus, con un contratto di due anni per seicento milioni di ingaggio. Confermato anche l'arrivo di Fontolan dall'Inter, mentre ha ceduto Pergolizzi al Cesena. La squadra emiliana ha fin qui portato a termine quattro acquisti.

Oltre ai già citati Marrocchi e Fontolan, Bresciani dal Foggia e Pavone dall'Atalanta. Ora il Bologna è alla ricerca di un attaccante in prima fila il tedesco del Cesena Hubner, per il quale la società emiliana ha offerto quattro miliardi, ma i dirigenti del Cesena non sembrano disposti a cederlo. Trasferimento in Spagna invece per il croato Vlaovic, che il prossimo anno giocherà con la maglia del Valencia. Il Napoli che ha ceduto il difensore Massimo Tarantino all'Inter. La società nerazzurra ha firmato un contratto quadriennale con il giocatore campano e va così a coprire il vuoto lasciato dalla partenza del brasiliano Roberto Carlos. Quadriennale anche il contratto che ha firmato l'attaccante del Padova Nicola Amoroso con la Juventus. Il club bianconero deciderà nei prossimi giorni se cederlo in prestito Destinazioni. Cagliari o Napoli

TENNIS. Il russo ha battuto Sampras, stravolgendo ogni pronostico

Kafelnikov-Stich, finale a sorpresa

DANIELE AZZOLINI

■ PARIGI È l'ora che cominciano a correre, perché qui i biglietti costano cari. Non c'è comprensione per i numeri uno del mondo, e per fortuna Pete Sampras non conosce il francese, perché forse avrebbe trovato il modo di avvilirsi ancor più di quanto già non lo fosse sul campo. Troppo duro un Roland Garros tutto percorso sul filo dei cinque set, troppo lunga la strada per arrivare fino in fondo, alla finale tanto desiderata e ancora una volta dissoltasi nel nulla. Passa Kafelnikov, ed è stato davvero come passare ad un incrocio con l'onda verde, la sequenza simultanea di semafori che - chissà perché - a Parigi funziona e nelle altre città del mondo no. Troppo stanco Sampras, troppo fiaccato dalle tredici ore di gioco sostenute fino alla semifinale. Cinque ore di differenza, tra i due era questo il risultato dei conteggi delle partite giocate dall'americano e di quelle risolte tranquillamente da Yevgeny detto Kalashnikov. E cin-

que ore equivalgono a due partite in più nelle gambe del numero uno. Così, non c'è stata partita, tranne forse nel primo set. Perso il tie break, Sampras non è apparso più in grado di nuocere al suo avversario. Anzi, già al termine di quella prima frazione, i punti di Kafelnikov avevano preso a venir via da soli. Sampras ha resistito fino al quarto pari del «jeu décisif», da lì in poi è esistito soltanto il russo di Sochi. Che è alla sua prima finale in un torneo del Grande Slam a ventidue anni appena compiuti, ormai da due stagioni tra i primi dieci ma con un passato più da studente che non da tennista, e dunque non ancora consumato nel fisico e nella voglia di giocare (può apparire strano, ma il tennis di oggi può fare apparire vecchietti anche dei giocatori appena sopra la ventina). Yevgeny «mitraglietta» appare pronto per la sua prima grande impresa. A rendere difficile il proseguo del torneo di Kafé sarà soprattutto Mi-

chael Stich, che ieri ha dato lezione di tennis nella prima semifinale. Un tennis da mondo dei sogni, una partita al limite della perfezione, un gioco che soltanto nell'Olimpo delle divinità tennistiche appare possibile. Contro Pippo Rosset, il tedesco ha usato il telecomando, più che una normale racchetta «Vai là», sembrava intinare alla pallina, e quella, dolcissima, pennellava la traiettoria desiderata «Ora frena», gli faceva, e quella zac!, frenava. E poi le conclusioni a rete, i drop shot, le demi-volee, tutto il repertorio di un giocatore tomato campione. «Ho imparato molto, in questa semifinale», ha esordito Rosset, cercando di spiegare la sua sconfitta, «ho imparato che non si possono commettere errori contro giocatori del genere in frangenti così delicati». Ha capito, Rosset, la differenza che passa tra un torneo normale e uno del Grande Slam. «L'esperienza spero mi possa servire in altre occasioni», ha concluso lo svizzero. Il pubblico mi ha adottato», ha spiegato invece Stich, «e io ho

sentito il dovere di fare tutto ciò che era nelle mie possibilità». Oggi è il giorno delle ragazze. Graf e Sanchez di fronte come l'anno scorso e come sette anni fa. È la loro terza finale al Roland Garros e il conto, finora, è di una vittoria (e una semifinale) per parte. Ma la lista dei duelli tra le due riempie ormai due fogli protocollo scritti fitti fitti. 34 partite, di cui 26 vinte dalla tedesca e appena 8 dalla spagnola. L'ultima fu nella finale di Wimbledon dell'anno scorso, in cui la Graf raddoppiò e ribadì la vittoria ottenuta due settimane prima a Parigi. Quella sconfitta portò Arantxa un po' fuori strada, e nel corso della seconda parte della stagione passata la spagnola ha raccolto pochissimo rispetto alle sue possibilità. «Ora il momentaccio è passato», ha dichiarato Arantxa, «e Steffi deve stare attenta, molto attenta». Consiglio che la tedesca di sicuro onorerà. Risultati: Stich b Rosset 6/3, 6/4, 6/2; Kafelnikov b Sampras 7/6 (7,4), 6/0, 6/2.

CESENA-BRESCIA	1 X
CHIEVO V-AVELLINO	1
COSENZA-BOLOGNA	X
GENOVA-F. ANDRIA	1
LUCCHESI-FOGGIA	1 X
PALERMO-ANCONA	1
PERUGIA-VERONA	1
PESCARA-SALERNITANA	1 2 X
PISTOIESE-VEVEZIA	X 2
REGGIANA-REGGINA	1 X
TORRES-ALZANO	1 X 2
TRIESTINA-LIVORNO	X
VITERBESE-GIULIANOVA	1
PRIMA CORSA	
	2 1
	1 X
SECONDA CORSA	
	1 2
	X 2
TERZA CORSA	
	2 1
	1 X
QUARTA CORSA	
	X 2 2
	1 X 2
QUINTA CORSA	
	1 1
	X 2
SESTA CORSA	
	X 1 X
	X X 2
CORSA +	
	6 5